

MATCH

confronto-spettacolo tra attori,
generazioni e poetiche

GIOELE DIX
VS
FRIGOPRODUZIONI

20 agosto 2020
Fortezza Firmafede
Sarzana

/

diretta streaming
sui canali social
di Teatro degli Impavidi
e Scarti

in omaggio ad Alberto Arbasino

MATCH

confronto-spettacolo tra attori, generazioni e poetiche

in omaggio ad Alberto Arbasino

Grandi nomi del teatro e del cinema a confronto/scontro con gli artisti più promettenti della scena teatrale nazionale. *Match* è il nuovo format teatrale prodotto dal Teatro degli Impavidi di Sarzana/Gli Scarti che si ispira – e intende essere un omaggio – all’omonimo programma televisivo, condotto per la RAI da Alberto Arbasino, critico e scrittore, tra i più importanti intellettuali italiani, scomparso lo scorso marzo.

Cos’era Match

Un po’ salotto televisivo, un po’ agone teatrale, *Match*, programma ideato da Arnaldo Bagnasco e diretto da Alberto Arbasino, in onda su RAI 2 nel 1977, è stato sicuramente un serissimo divertissement intellettuale. Una tribuna del logos dove «al di là delle schiume e croste del bla», «dibattito» e «discorso» si fondevano feroci. Intorno a due campioni scelti per il confronto dialettico, ma anche alla loro schiera: una compagine di amici, colleghi, sodali, come un coro indisciplinato, che prendeva la parola in un sovrapporsi di voci, in una pluralità forsennata di opinioni e stimoli. Non per puntare all’eterno ma, semmai, per catturare ed esibire i segni del tempo, per dare conto del ritmo di un’epoca. In altre parole, studiare il contemporaneo dall’interno, mentre lo si esperiva. Un esercizio complicatissimo, in verità. E allora ecco, provvidenziale, l’intervento di Arbasino, istigatore culturale, piromane indefesso, pronto a gettare la scintilla giusta attraverso una domanda, una considerazione infiammabile, che, fatta brillare ogni pruderie, scoprisse il nervo, riportasse alla luce la sostanza delle cose.

Cos’è Match oggi

L’intento di questa nostra versione di *Match* è quello di recuperare lo stesso spirito, cordiale e agguerritissimo, della trasmissione di Arbasino, per dare vita di nuovo a un ragionare irrequieto, che getti un ponte tra critica, spettacolo e pensiero, «alla ricerca di nessi tra l’esercitazione di lucidità e le intimazioni del Caos o del Riso; l’anatomia strutturale e funzionale dell’oggetto». E se un tempo i contendenti erano Mario Monicelli e Nanni Moretti, Indro Montanelli e Giorgio Bocca, Adriana Asti e Silvana Pampanini, oggi chi sono? Il teatro degli Impavidi ha provato a immaginare nuovi nomi rimanendo ben ancorati all’idea di far dialogare mondi spesso inconciliabili e soprattutto seguiti da un differente tipo di pubblico. mettendo a confronto artisti o esponenti della cultura con percorsi e concezioni molto diverse sull’arte e la società.

«Mai ho avvertito un confine o una “differenza” tra la scrittura letteraria e la lettura critica», scriveva Arbasino. Per noi è lo stesso: quella di mischiare i toni, di unire momenti artistici a quelli di riflessione è una necessità fondamentale. Con la speranza di non ingrossare le fila né degli “intelligenti e interessanti”, né di finire soffocati dal nostro stesso “chicchiericcio fittissimo”, ma di partorire parole che portino da qualche parte. Se non parole strade, almeno parole sentiero.

ROUND 3 – IENA RIDENS

Ridere, ridere, ridere ancora. Non solo della guerra che è finita e paura non fa, come vuole la canzone, ma anche di eventi tragici in atto, di fatti che ci spaventano e continuano a spaventarci e che – vicini o lontani che siano – appartengono dolorosamente e inevitabilmente alle nostre esistenze. C’è chi scherza sulla morte, chi sulla malattia, chi sui debiti, chi sui temi meno affrontabili del quotidiano con la convinzione che la risata sia una cura, una terapia, un principio di accettazione. In altre parole: un rito apotropaico per cambiare di segno alle nostre cicatrici, anche quelle più recenti, e trasformarle da doloroso ricordo in qualcosa di diverso. Ma è sempre così? E soprattutto è sempre possibile? «Ridi come una iena!» si sente dire talvolta. E talvolta è proprio il pubblico a trovarsi a ridere di cose di cui si pentirà magari alla scena successiva. A testimonianza che in certe risate (perfino in quelle teatrali) fa capolino anche un po’ di sadismo, un riflesso incondizionato della nostra natura di bestie feroci.

Gli sfidanti

GIOELE DIX

A chiamarlo col suo nome vero (David Ottolenghi) sarebbero in pochi a saper dire di chi si tratta, ma quando pronunci «Gioele Dix», si apre un mondo. Non solo perché quel nome – con quella x finale che sembra già tirare lo scherzo: un profeta ebraico incontra Asterix & Obelix? – rimane impresso nella memoria, ma anche perché se siete vissuti in Italia negli ultimi quarant'anni non c'è modo che non lo abbiate incrociato. Magari a teatro dove Gioele è di casa: una formazione alla corte di Franco Parenti, le esperienze con Gabriele Salvatores e una floridissima serie di spettacoli (anche come regista); o più facilmente in televisione, il mezzo che gli ha regalato la celebrità e che ha consacrato i suoi personaggi nella

storia del piccolo schermo. Chi si può dimenticare l'automobilista "incazzato", le imitazioni di Alberto Tomba o di Ravanelli nei migliori anni di *Mai dire Gol?* E ancora: gli irresistibili pezzi dal palco di *Zelig*, le fiction in tv (*Il giudice meschino*, 2009; *Io ci sono*, 2016) le incursioni sul grande schermo (*Pazze di me* di Fausto Brizzi, 2013; *Sono tornato* di Luca Miniero, 2018). Interprete di una comicità corrosiva, Gioele Dix fa dell'affabulazione, della parola martellante e ben assestata come un *jab*, la sua arma migliore. «Un comico è una persona estremamente sensibile e delicata che si difende con la burla e il grottesco», sostiene Dix. Poi, però – siamo sicuri – apre la bocca e ti stende. Gioele Dix, Gioele dixit.

FRIGOPRODUZIONI

Occhi fissi al contemporaneo, i Frigoproduzioni – all'anagrafe Francesco Alberici, Claudia Marsicano, Daniele Turconi, Salvatore Aronica – sono una delle "belle promesse" del teatro nazionale. Se chiedete a loro, però, vi diranno che questa etichetta stringe al collo più di un nodo scorsoio. E infatti di promesse ne fanno poche. Fanno semmai spettacoli, e non solo a marchio Frigo: da Deflorian/Tagliarini a Silvia Gribaudo, non sono poche le loro partecipazioni da solisti ad altri progetti importanti.

Il 2014 è l'anno della svolta: nasce *Socialmente* spettacolo che li ha lanciati diventando una specie di cult tra gli addetti ai lavori (chi lo ha visto ha ancora nelle orecchie il Pulcino Pio, si proprio quello!), poi c'è stato *Tropicana* (2017), la loro ultima fatica, che

giusto l'anno scorso inaugurava la stagione degli Impavidi di Sarzana, e ora li si aspetta al varco. Consapevoli dei tic della propria generazione (i cosiddetti *millenials*) i Frigo amano fare del palcoscenico la palestra della propria ironia, ma anche destreggiarsi tra i molti social-media a disposizione: provate a cercare su facebook i loro video-promo, gustatevi Alberici nelle puntate *politically incorrect* di *Educazione Cinica* e capirete di che pasta sono fatti. Attenzione però a non farsi ingannare dall'aria scanzonata e giocosa, da quelle battute sempre sul filo del nonsense e da quella modestia da innocenti che tengono nelle interviste: i Frigoproduzioni sanno prendersi anche molto sul serio e, alla bisogna, sfoderare anche gli artigiani.

L'arbitro

GRAZIANO GRAZIANI

Se avete letto qualcuno dei suoi libri – tra i più recenti: *l'Atlante delle micronazioni* e il *Catalogo delle religioni nuovissime* (Quodlibet) – vi sarà chiaro che a Graziano Graziani piacciono i casi paradossali. Eventi cui stenteremmo a credere se non fossero reali, anzi realissimi, talvolta persino drammatici: da chi fonda in Australia un piccolissimo stato per tutelare i diritti degli omosessuali a chi si dedica a un culto che idolatra una teiera gigante. Graziani è, insomma, uno che ama investigare i labili confini tra immaginario e reale, un esploratore del "fantastico possibile", di quanto vero e verosimile possano trovarsi a coincidere. E forse è per questo che, oltre a frequentare assiduamente la letteratura (è uno dei conduttori di *Fahrenheit* su Radio 3), si dedica anche al teatro. Come critico e come giornalista: è tra gli autori di *Memo*, programma dedicato al palcoscenico di Rai5, e potete trovare i suoi puntuali interventi su «Lo Straniero», «Internazionale», «minima&moralia». A suo agio con i corvi – leggetevi i suoi *Sonetti der Corvaccio*, una sorta di Spoon River capitolina – a questo giro dovrà vedersela con le iene. Più che un arbitro, un domatore!

MATCH

confronto-spettacolo
tra attori, generazioni
e poetiche

in omaggio ad Alberto Arbasino

produzione

Gli Scarti/ Teatro degli Impavidi Sarzana

in collaborazione con

Stratagemmi-Prospettive Teatrali, Milano

con il sostegno di

Comune di Sarzana e Iren

ideazione e direzione artistica

Andrea Cerri – Teatro degli Impavidi

regia video-diretta streaming

Saulle Carassale

MATCH CONTINUA!

Domenica 23 agosto in piazza Europa alla Spezia l'imperdibile confronto "tra divine": **Monica Guerritore**, attrice di tanto teatro e cinema, in dialogo con **Licia Lanera** (arbitra **Anna Bandettini**, giornalista di **La Repubblica**).

Info & Prenotazioni

Biglietteria Teatro Impavidi e IAT Sarzana Turismo 346 040 260 06 - 0187 305 551

teatroimpavidi@associazionescarti.it - teatroimpavidi.it



SCARTI



iren